LA MALEDIZIONE DELLO SCORPIONE DI GIADA

CAST TECNICO ARTISTICO
Sceneggiatura e Regia: Woody Allen
Fotografia: Zhao Fei
Scenografia: Santo Loquasto
Costumi: Suzanne McCabe
Musica: Gary Alper
Montaggio: Alisa Lepselter
Prodotto da: Woody Allen Letty Aronson, Helen Robin
(USA, 2001)
Durata: 102'
Distribuzione cinematografica: Medusa

PERSONAGGI E INTERPRETI
Betty Ann "Fitz" Fitzgerald: Helen Hunt
CW Briggs: Woody Allen
Laura Kensington: Charlize Theron
Chris Magruder: Dan Aykroyd
Jill: Elizabeth Berkley

a cura di Andrea Manzardo

"Non voglio raggiungere l'immortalità con i miei film: voglio raggiungerla non morendo!". Così ha dichiarato Woody Allen in occasione dell'uscita americana del suo *La maledizione dello scorpione di giada*. Uscito nelle sale americane venerdi 24 agosto, *The Curse* ha ricevuto un'accoglienza freddina: secondo i critici della Cnn, nei suoi ultimi film il regista di New York *mostra un crescente disinteresse artistico.* Alla faccia dei critici americani, da sempre a lui avversi, Allen dimostra di essere in gran forma, capace a 66 anni e al 34esimo film da regista di regalare 100 minuti di vero divertimento; alla 58ma mostra del Cinema di Venezia critici ed addetti ai lavori hanno espresso all'unanimità un giudizio entusiasta. Il film è ambientato negli anni quaranta e strizza decisamente l'occhio a quel genere di film un po' noir in voga negli stessi anni, con personaggi femminili forti e con personaggi maschili in perenne contrasto con loro; è l'epoca d'oro dei film polizieschi di Hollywood e del jazz: le canzoni di Duke Ellington, Hanry James e Glenn Miller nel film hanno un ruolo certamente non secondario. Lontano dal suo cliché preferito, il genere pseudo autobiografico, autoironico, dissacrante e misantropo, Allen si cimenta con successo in questa detective-story fornendo come attore una prova strepitosa; a reggere il gioco in ogni scena c'è l'onnipresente e già pluridecorata Helen Hunt, vero scorpione velenoso del film con le sue battute al vetriolo: i duelli verbali tra i due mattatori sono irresistibili, senza esclusione di colpi, passando dal fioretto alla mazza ferrata! La guerra dei sessi (dichiaratamente sulla falsariga di Spencer Tracy e Katharine Hepburn) continua anche dopo la sequenza chiave dell'ipnosi con conseguenze davvero esilaranti. Su questo punto il sarcasmo di Allen è davvero sublime: infatti negli anni quaranta si pensava che con l'ipnosi si potesse fare tutto ed era vista ingenuamente come un qualcosa di esotico, romantico, mistico; per ammissione dello steso regista non si tratta comunque di un'idea particolarmente originale, soprattutto nell'ambito della commedia: molti film in passato hanno trattato l'argomento, anche perché l'ipnosi si presta molto facilmente alla possibilità di inserire l'aspetto comico, vista la sua natura imprevedibile e spettacolare. In filigrana si intravede nel testo filmico il tema dell'autenticità: la doppia personalità (scatenata nel film dall'ipnosi) è un motivo ricorrente nei film di Allen che spesso si chiede ma in fondo chiede



allo spettatore *chi sono io:* parole del regista, nella vita nessuno di noi sa effettivamente chi sia; ci sono persone che riescono ad imbrogliare se stesse per tutta al vita a meno che un evento del tutto imprevisto non faccia emergere la vera natura. Prova dunque riuscita, esercizio di stile divertente e perfetto nella sua semplicità; intrattenimento decisamente raffinato, grazie all'elegante e precisa scenografia che ricostruisce perfettamente l'epoca. Memorabili alcuni primi piani dell'investigatore Briggs nelle sequenze tragicomiche.

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

FILM D.O.C.

IL MESTIERE DELLE ARMI
Durata:105'
Regista della quotidianità e delle piccole storie contemporanee, Ermanno Olmi si cimenta con un genere inconsueto e con una ricca produzione in costume. Il protagonista è un personaggio storico; Giovanni de' Medici, eroico condottiero, capitano dell'esercito pontificio che combatté contro i Lanzichenecchi di Carlo V. Abilissimo ed innovativo stratega, amato dai suoi soldati, nonostante la severissima disciplina che imponeva, temuto dai nemici, Giovanni morì, ventottenne, nel 1526, in seguito ad una ferita provocata da un'arma da fuoco. Il film racconta l'ultima settimana di vita del condottiero, quando la cancrena lo porta all'agonia e alla morte. Attraverso il protagonista, Olmi racconta un passaggio epocale: quello dalle armi bianche alle armi da fuoco. Le battaglie prima si combattevano guardando negli occhi l'avversario. Ora si uccide a distanza e non c'è più posto per gli eroi.